

"PARI DIRITTI"
Spettacolo di suoni voci e letture contro l'omofobia
Teatro La Fenice di Venezia (Sale apollinee)
Mercoledì 5 dicembre 2012 ore 19

Voce recitante: Chiarastella Seravalle:

Eleanor Roosevelt, Presidente e membro della Commissione delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, fu la forza motrice della creazione nel 1948 dello statuto delle libertà che sarà sempre considerato il suo retaggio: la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.

**1 – Leonard Bernstein "Glitter and the gay" dall'opera "Candide" Soprano: Lisa Castrigliano
Lettura: Laura Laurenzi da "Liberi di amare" stralcio dalla corrispondenza di Eleanor Roosevelt con la giornalista Lorena Hickok**

Dopo la vittoria trionfale di Roosevelt con il 57% del voto popolare, l'amicizia tra Eleanor Roosevelt e la giornalista Lorena Hickok si fa sempre più intensa e avvolgente. Sono inseparabili: vanno insieme a teatro, ai concerti, all'opera, al ristorante o a cena da Hick nel suo minuscolo monolocale di Manhattan.

Se non si svegliano nella stessa stanza si telefonano o si scrivono. Si scriveranno per 30 anni, fino alla morte della first Lady.

La mole delle loro lettere è impressionante. Vengono rese pubbliche soltanto nel 1978, dieci dopo la morte di Lorena Hickok, quando la Franklin Delano Roosevelt Library apre i 18 scatoloni della loro corrispondenza privata depositati in custodia: ne escono 3500 lettere, e non sono tutte. Oltre 16.000 pagine dense di confidenze e di frasi molto personali, ma anche di considerazioni politiche legate alla Casa Bianca negli anni febbrili della Grande Depressione e del New Deal.

Eleonor è sempre più persa in un amore che l'assorbe completamente. Le frasi più tenere, nel lungo e tenace scambio epistolare fra le due donne, fluiscono quasi sempre dalla penna stilografica di Eleonor: "E' incompleto ogni giorno che non cominciamo o finiamo insieme." "Che cosa non darei per poterti avere qui con me stanotte e potermi prendere cura di te." "Fai parte della mia vita così tanto che la mia vita è vuota senza te." "Nessuno sa rendermi più felice." "Niente ha importanza eccetto il fatto che ti amo." "I miei pensieri sono tutti intorno a te." "Ti amo al di là di quanto le parole possano esprimere." "Ho fame di te."

Sul caminetto nella stanza della first lady troneggia una grande fotografia di Lorena in cornice.

"Così posso vederti a tutte le ore. Poiché non posso baciarti di persona, bacio la tua foto e le do la buonanotte e il buongiorno." "Ti amo profondamente Lorena, teneramente. Non riesco a dirti quanto ogni minuto trascorso con te sia prezioso. Ti sto guardando mentre scrivo, la tua fotografia ha un'espressione che amo. Adoro ogni tua espressione."

Lorena, nel frattempo ha lasciato il lavoro di giornalista, per timore di non essere troppo obiettiva nei suoi articoli, vista la stretta amicizia con la first lady, va a vivere alla Casa Bianca, dove dorme in una stanza comunicante con quella di Eleonor.

Lorena Hickok ha un ruolo di guida nella vita sociale di Eleonor, è come se la prendesse per mano e le indicasse la via.

È lei a incoraggiare Eleonor Roosevelt a diventare una paladina delle battaglie civili, facendola diventare un'attivista infaticabile e leggendaria che un giorno sarà una faro per Martin Luther King. È suo il suggerimento di tenere tutti i lunedì una conferenza stampa alla Casa Bianca riservata solo alle giornaliste. È sempre lei che la convince ad andare in Georgia a vedere con i suoi occhi, a toccare con mano la povertà, l'umiliazione, le ferite sanguinanti della miseria brutale nella terre delle miniere. Da quella visita in uno degli angoli più derelitti del paese nascerà il progetto pilota di Arthurdale: una comunità di alloggi e appezzamenti di terra demaniale affidati ai coloni per rimettere in moto l'economia rurale grazie ai sussidi del governo.

Per il suo grande attivismo Eleonor verrà definita da Harry Truman: "non la first lady d'America, ma la first lady del mondo" E' instancabile: tiene in media 150 conferenze all'anno: Atene. Zagabria, Roma, Hong Kong. Unica donna della delegazione USA alle Nazioni Unite, va ascritto a lei il merito di

essere riuscita a fare approvare la Dichiarazione universale dei Diritti Umani: il capolavoro della sua vita. Muore a 68 anni nel 1962 di una rara forma di tubercolosi ossea, Lorena è distrutta, rilegge tra sé questo messaggio di Eleonor: “I funerali non hanno nessun significato, lo spirito è in un’altra dimensione, ammesso che esista. Vorrei essere ricordata in modo allegro, se possibile. Se così non fosse, preferirei essere dimenticata.” Lorena le sopravvive di 6 anni.

2 – Mondo classico

Debussy “Sirynx” Flauto: Alice Sabbadin

Lettura: Poesia – Saffo “Ode a una donna amata”

Saffo - Ode a una donna amata (traduzione di Quasimodo)

Beato è come un Dio
chi davanti ti siede e ti ode,
e tu dici dolci parole
e dolcemente sorridi
subito mi sobbalza appena
ti guardo dentro nel petto il cuore
e voce più no mi viene,
e mi si spezza la lingua,
e una fiamma sottile
mi scorre sotto la pelle
con gli occhi più niente vedo,
romba mi fanno gli orecchi
sudore mi bagna,
e tremore tutta mi prende,
e più verde dell’erba divento
e poco lontano
mi sento dall’essere morta!
Un esercito di cavalieri, dicono alcuni,
altri di navi, altri di fanti
sia sulla terra nera la cosa più bella,
io dico ciò che si ama!

3 – Medioevo XII secolo

Nino Rota Primo tempo della “Sonata in re” – Clarinetto: Alberto Bonivento – Pianoforte:

Roberta Paroletti

Lettura: Poesia dal Convento – Manoscritto del XII secolo

Beghine, bizzocche, mantellate, pinzochere in Italia, Beatas in Spagna, figure sociali femminili che si sono affacciate all’orizzonte medievale. Le beghine per prime nelle Fiandre e lungo il Reno, vivevano in comunità di donne e pronunciavano i voti (revocabili) di castità e obbedienza e si mantenevano grazie ai compensi per le loro attività artigianali, per la cura dei malati e per l’insegnamento. Molte donne primogenite di origini nobili erano destinate fin dall’infanzia alla vita ecclesiastica e spesso a un futuro di badesse, altre sceglievano il convento per sottrarsi al matrimonio.

Ma non possiamo dimenticare che, se le donne delle classi più agiate si rifugiavano nei conventi, della strage di donne considerate “streghe” tra il ‘400 e il ‘500 in Europa, parte di queste erano donne che amavano altre donne e sono state perseguitate nel tentativo di “redimerle” e giustiziate facendole ardere sui roghi.

Nel 12 secolo una monaca del monastero di Teghen-zee in Baviera scrive una lettera in versi:

O unica e speciale,
perché ti attardi così a lungo in un luogo tanto lontano?

Perché vuoi che perisca l'unica che è tua,
che sai che ti ama con l'anima e il corpo?
E che sospira per te ogni ora, ogni momento,
come un piccolo uccello affamato.
Da quando ho dovuto stare senza la tua dolcissima presenza,
non volli sentire o vedere altro essere umano,
ma come la tortora perse il compagno,
rimane sempre sul ramoscello seccato,
così io mi lamento incessantemente,
fin quando non godrò ancora della tua fiducia.
Mi guardo intorno e non trovo la mia amante,
non mi conforta nemmeno con una sola parola.

Dama Maria, pregio e raffinato valore,
la gioia il senno e la bellezza fine,
e l'ospitalità, il pregio e l'onore,
il parlare gentile, le maniere amabili,
il viso dolce, il gaio aspetto,
lo sguardo tenero e l'amoroso sembiante
che sono in voi senza inganno
mi attraggono verso di voi con cuore puro.

Per questo vi prego, se a voi garba, che il *fin'amors*,
il piacere, e l'umiltà dolce
presso di voi mi possano dare sollievo
se vi garba, bella donna, datemi
quello che promette la gioia e la speranza
perché in voi è il mio cuore e il mio desiderio
e grazie a voi nasce tutta l'allegrezza che è in me
ed è per voi che spesso vado sospirando.

4 – 1600

Alfred Uhl “Cantabile” – Clarinetto: Alberto Bonivento
Lettura: Maria Buonaccorsi “Bella, del Serchio onor...”

Poetesse in Arcadia:

Molte poetesse hanno composto “versi encomiastici” legando l'espressione dei loro amori al neoplatonismo e cantando il loro affetto idilliaco per altre donne cui davano nomi pastorali.

Maria Buonaccorsi, poetessa fiorentina, esprime in questi versi l'ode a Maria Raffaelli sotto le spoglie di Flora:

Bella, del Serchio onor, ornamento di Flora
Che per sorte benigna in sen t'accoglie,
Ascolta un cuor, che in rozze note scioglie
Sensi veraci, e 'l tuo gran merto adora.

Non l'oro mi rapì, ch'il crin t'indora,
né le tue sì vezzose, e vaghe spoglie;
ma quel bel, che da Lete ogn'uom ne toglie
e l'Alme eccelse d'alta fama onora.

Cinta di tante doti, e tante, rare
Belle virtùdi, quante dar potea
L'alto fattor ad Alme scelte, e chiare

Ti pose in terra, perché in te volea

Al mondo tutto con stupor mostrare
Di tutto il Bello una perfetta Idea.

5 – Fine ‘700 Riccardo Zandonai – “Ier dalla fabbrica” dall’opera “Conchita”

Letture: Daniela Danna “Dichiarazione della donna e della cittadina” da “Olympe de Gouges”

In Europa non fu solo l’aristocrazia a tremare durante il terremoto francese del 1789: le rivoluzionarie francesi dimostrarono un’enorme carica sovversiva. Invece di dedicarsi, come prescritto, al servizio dei maschi, si organizzavano, prendevano le armi, intervenivano negli affari pubblici, lottavano e morivano, e in forza di tutto questo rivendicavano il diritto di votare i programmi dei club che appoggiavano, e di scegliersi i propri rappresentanti, anche femminili.

Era un altro potere di origine divina a vacillare sotto i colpi di questi atti di autodeterminazione delle donne. L’eguaglianza nel conseguimento della maggiore età per uomini e donne venne stabilita nella Costituzione del 1791, e l’anno successivo fu sancita la pari facoltà di contrarre liberamente obbligazioni giuridiche.

Il matrimonio venne trasformato in un contratto civile, che poteva essere sciolto per mutuo consenso. Seguì una campagna, orchestrata dalle rivoluzionarie, per rendere la coccarda, il simbolo del cittadino, obbligatoria anche per le donne.

Edmond Burke, che osteggiava la Rivoluzione, scrisse parole di fuoco contro “l’ignobile equità” dicendo: “Tra i Giacobini, la promiscuità dei sessi è affidata al caso, poiché questo sistema conferisce alle donne il diritto di essere licenziose come noi!” La impudente Olympe de Gouges, venne ghigliottinata dal Terrore e lei si disse: “La impudente Olympe de Gouges per prima istituì le società femminili e abbandonò le faccende di casa per impiccarsi della Repubblica”

Sempre contro le donne i controrivoluzionari dicevano: “Dopo la coccarda le donne pretenderanno il berretto frigio, le armi, il diritto al voto. Dai commenti che si fanno nelle bettole al discorso del deputato Fabre d’Eglantine traspare la stessa paura: “la prospettiva di una società destabilizzata da una confusione dei sessi trascinerà inesorabilmente al caos. Una volta acquisita l’uguaglianza dei diritti, le donne diventeranno degli uomini coi capelli corti, indosseranno i pantaloni e fumeranno spavalamente la pipa.”

6 – 1800

L’amicizia romantica da “Amiche, compagne, amanti” di Daniela Danna

lettura accompagnata da improvvisazione al flauto

Cecile Chaminade: Concertino per flauto e pianoforte

L’amicizia romantica:

Siamo in pieno ‘800: “Le amiche romantiche erano tutto l’una per l’altra. Vivevano per stare insieme. Pensavano costantemente l’una all’altra. Si rendevano l’un l’altra pazzamente felici, oppure orribilmente infelici, all’aumentare o al diminuire delle loro dichiarazioni d’amore. Erano gelose di altre amicizie femminili che occupavano il tempo della loro amata o minacciavano di portarsi via una parte del loro affetto. Si promettevano che un giorno sarebbero andate a vivere insieme, o almeno a morire insieme, e dichiaravano che entrambe le possibilità rappresentavano la loro più grande felicità. Si abbracciavano e baciavano e camminavano mano nella mano, e alcune si tenevano strette l’una all’altra tutta la notte nel sonno.

Trovare una compagna assieme alla quale trascorrere ogni momento libero della propria esistenza, dedicarsi alla felicità dell’amica a prezzo di qualunque sacrificio, sognare di vivere insieme a lei e mai più separarsi era l’ideale comune a un gran numero di donne delle classi superiori istruite, tra Sette e Ottocento.

L’amicizia romantica era chiamata “Love of kindred spirits” (Amore tra spiriti affini) “Sentimental friendship” (amicizia sentimentale) o “Romantic friendship”.

Eleonor Butler e Sarah Ponsonby, 2 ragazze inglesi, nacquero a metà '700, scelsero di non sposarsi, anzi decisero di abitare assieme. Dovettero però abbandonare la loro città, poiché la famiglia di Eleonor voleva ritirarla in convento e Sarah era oggetto di attenzioni morbide da parte del patrigno. Se ne andarono nel 1779 in un paesino del Galles, a Langollen, dove si sistemarono in un cottage chiamato Plas Newydd. Presto la fama di Plas Newydd crebbe, e il luogo fu visitato da molti illustri personaggi dell'epoca, come Horace Walpole, Edmund Burke, Walter Scott.

La biografa Elizabeth Mavor scrive:

“Era forse meno per la carità, che per il loro senso della comunità che erano amate dalla popolazione di Langollen; quella gente a cui piaceva far loro semplici regali: fiori selvatici, trote, uova di uccello; si radunavano in forze per aiutarle quando il camino della biblioteca incendiò la stanza, celebrarono i parti delle loro mucche, la falciatura del fieno e la raccolta delle patate come fossero state proprie. Persino Lockhart, il genero di Sir Walter Scott, che sotto molti aspetti si dimostrò il loro detrattore più malizioso, aveva dovuto ammettere: “Da lungo tempo sono gli angeli custodi di questo villaggio, e sono adorate da ogni uomo, donna e bambino.”

Per celebrare la loro amicizia Sarah scrisse questa canzone:

A lungo ingannata dall'Eros Volgare
Ti chiamavo tiranno, potente amore!
Con vane illusioni le mie paure fuggivano
E non desideravo nemmeno provare i tuoi piaceri.

Condannata infine a portare le tue catene
Tremando ho sentito e riconosciuto la tua potenza
Ma presto ho capito che le mie paure erano vane
Presto ho abbracciato la mia catena e l'ho sentita leggera.

7 – 1800

Letture: Oscar Wilde “Per sempre tuo” frammento da una lettera d'amore dal carcere

L'ingegno brillante, le pose eccentriche e spregiudicate imposero Oscar Wilde come una delle personalità più in vista nei salotti e nei circoli letterari inglesi e francesi. Scrittore impudente dalle parole semplici ma espresse però nell'intento di suscitare insieme una scossa ed una riflessione nel suo lettore, come l'emozionante testo della lettera che Oscar Wilde, imprigionato per omosessualità, scrisse dal carcere al suo amato, Lord Alfred Douglas .

Mio carissimo ragazzo,

questo è per assicurarti del mio amore immortale, eterno per te. Domani sarà tutto finito. Se la prigione e il disonore saranno il mio destino, pensa che il mio amore per te e questa idea, questa convinzione ancora più divina, che tu a tua volta mi ami, mi sosterranno nella mia infelicità e mi renderanno capace, spero di sopportare il mio dolore con ogni pazienza. Poiché la speranza, anzi, la certezza, di incontrarti di nuovo in un altro mondo è la meta e l'incoraggiamento della mia vita attuale, ah! debbo continuare a vivere in questo mondo, per questa ragione.

Quanto a te, ti prego, non appena avrai fatto tutto quello che puoi fare, parti per l'Italia e riconquista la tua calma, e componi quelle belle poesie che sai fare tu, con quella grazia così strana.

Il tuo amore ha ali larghe ed è forte, il tuo amore mi giunge attraverso le sbarre della mia prigione e mi conforta, il tuo amore è la luce di tutte le mie ore.

Se il fato ci sarà avverso, coloro che non sanno cos'è l'amore scriveranno, lo so, che ho avuto una cattiva influenza sulla tua vita. Se ciò avverrà, tu scriverai, tu dirai a tua volta che non è vero.

Il nostro amore è sempre stato bello e nobile, e se io sono stato il bersaglio di una terribile tragedia, è perché la natura di quell' amore non è stata compresa.

Tendo le mani verso di te. Oh! possa io vivere per toccare i tuoi capelli e le tue mani. Credo che il tuo amore veglierà sulla mia vita. Se dovessi morire, voglio che tu viva una vita dolce e pacifica in qualche luogo fra fiori, quadri, libri, e moltissimo lavoro. Cerca di farmi avere tue notizie.

Ti scrivo questa lettera in mezzo a grandi sofferenze ; la lunga giornata in tribunale mi ha spossato.

Carissimo ragazzo, dolcissimo fra tutti i giovani, amatissimo e più amabile. Oh! aspettami! aspettami! io sono ora, come sempre dal giorno in cui ci siamo conosciuti, devotamente il tuo, con un amore immortale.
Oscar

Reinecke: Ballata per flauto e pianoforte

8 – 1900

Lettura: Gertrude Stein brano tratto da “Autobiografia di Alice Toklas”

Gertrude Stein, ricca mercante d'arte e Alice Toklas, scrittrice, entrambe americane arrivano in Europa agli inizi del 1900. Si incontrano a Parigi e ne nasce un sodalizio e una relazione che si protrarrà fino alla morte di Gertrude.

Gertrude è la creativa, amica di tutti i più grandi eccentrici artisti che vivevano a Parigi in quel tempo: Picasso, Matisse, Erik Satie, Apollinaire, Alice paziente, fedele e ironica osservatrice di quel mondo ispirerà a Gertrude la scrittura di un diario.

Gertrude userà il bizzarro sotterfugio di presentare il racconto con la voce di Alice:

“I primi tempi che passai a Parigi, scendemmo con un'amica in un piccolo albergo di Boulevard Saint-Michel poi prendemmo un alloggio in Rue de Notre Dame de champs e alla fine la mia amica se ne andò in California e io andai a stare con Gertrude in Rue de Fleures.

A poco a poco cominciava a venir gente in Rue de Fleures, per vedere i Matisse, i Picasso e i Cézanne. Matisse portava gente, tutti portavano gente, venivano a tutte le ore, e la cosa cominciava a dar fastidio: fu così che si istituirono le serate del sabato.

Fu anche in quel tempo che Gertrude Stein prese l'abitudine di scrivere durante la notte. Solamente passate le undici poteva essere tranquilla che più nessuno avrebbe bussato al suo studio. La piccola e scadente portatile di fabbricazione francese, non era abbastanza solida per batterci quel libro enorme, fu così che comprammo una Smith Premier, grande e maestosa, erano quelli i giorni in cui andava immaginandosi il suo libro più lungo, e sosteneva una lotta accanita con le frasi, quelle sue lunghe frasi che bisognava mettere insieme con tanta esattezza. Le frasi, non soltanto le parole, ma le frasi e ancora le frasi furono la passione di tutta la vita di Gertrude Stein.”

9 – 1900

Lettura: Pier Paolo Pasolini “O me giovinetto”

Nino Rota – 3° tempo della sonata in re

O me giovinetto! Nasco
nell'odore che la pioggia
sospira dai prati,
di erba viva... Nasco
nello specchio della roggia.

In quello specchio, Casarsa
-come i prati di rugiada-
tremava di tempo antico.
Là sotto, io vivo di pietà,
lontano fanciullo peccatore

in un riso sconcolato.
O me giovinetto, serena
la sera tinge l'ombra
sui vecchi muri: in cielo
la luce acceca

Lettura: Pier Paolo Pasolini, brano tratto da “Una vita violenta”

Tommaso seduto sul muricciolo, distaccato dominava la scena dei tre che parlavano: uno di questi tre era biondo pettinato alla Lollobrigida, era forse una donna e Tommaso se lo filava incerto: per questo anche il biondo cominciò a filare lui, pur continuando il discorso con gli altri, incollandogli in faccia certe occhiate dritte dritte e casuali, come se non guardasse Tommaso, ma qualcos'altro alle sue spalle.

Non era però che, con gli altri questo biondo parlasse: a parlare ci pensava il collega suo, ch'era tutto un scisci.

Lui taceva e s'accontentava di approvare, facendo sì con la testa, ma abbassava le spalle, e tutto il corpo, proprio uguale alle damigelle nei film quando fanno la riverenza davanti a un re. Poi, per riprendere la posizione normale, si dava una scrollatina, con un'aria un po' di sfida, tutto altero, ma con la bocca e gli occhi che gli scappava da ridere.

Le sue occhiate a Tommaso si facevano sempre più frequenti, e Tommaso, spostandosi senza fretta, tutto gonfio, scese dal muricciolo e s'accostò ancora un pocchetto, accendendosi un fumino.

L'altro lo guardò un po' più a lungo, e meno distratto: aveva le sopracciglia rasate e rifatte a matita, le ciglia lunghe un dito, come quelle delle attrici, e le guance, lisce lisce, come una pesca, tutte truccate, con la crema, e un po' di rossetto. "Aveva proprio le sette bellezze".

I capelli pettinati alla Lollobrigida gli uscivano oltre il colletto rialzato del cappottino di cammello.

Anche l'altro, parlava che pareva una radio coi due maschi, che lo stavano a sentire in silenzio, molto serio, cominciò ad appiccicare francobolli di occhiate sopra Tommaso qua e là per tutto il corpo.

A un tratto s'interruppe e rivolto a Tommaso fece:

"Chi è sto maschio? Da 'ste barti nun s'è mai vizto! Ammazza quant'è bbono!"

10 – Lettura: Virginia Woolf “Lettera a Vita Sackville West”

Giancarlo Menotti “Hallo, Hallo” dall’opera “Il telefono” Soprano: Lisa Castrignano

21 dicembre 1925

"Lei mi piace, e mi piace stare con lei e il suo splendore; brilla nella bottega del droghiere di Sevenoaks radiosa come la fiamma di una candela, e incede con passo maestoso sulle sue gambe simili a alberi di faggio, luminosamente rosea, un grappolo d'uva, una perla sospesa.

Questo è il segreto del fascino, immagino. Comunque mi ha trovata incredibilmente trasandata.

Nessuna donna si cura meno di me della sua persona. Nessuno si mette addosso le cose come le metto io. Eppure così bella. Quale effetto ha su di me tutto questo? Molto confuso.

C'è la sua maturità, la sua irruenza, il suo navigare a vele spiegate sui cavalloni, mentre io vado costeggiando lungo i bassi fondali; la sua capacità, intendo, di dire la sua in qualsiasi consesso, di rappresentare il suo paese, di andare in visita a Chatsworth, di tener d'occhio l'argenteria, i domestici, i suoi cani chow-chow; la sua maternità (ma con i ragazzi è un po' fredda e distaccata), insomma il fatto che lei è (ciò che io non sono mai stata) una vera donna. E poi c'è in lei una certa voluttuosità. Nella mente e nell'intuito, non è ipersistemica come me. Però di questo è cosciente, e così mi prodiga la protezione materna che, per qualche motivo, ho sempre desiderato più di tutto dagli altri."

11 – Conclusione

Lettura: Poesia di Patrizia Cavalli “L’io singolare proprio mio”

Nicola Piovani “La vita è bella” - Pianoforte: Roberta Paroletti

Ma davvero per uscire di prigione
Bisogna conoscere il legno della porta,
le lega delle sbarre, stabilire l'esatta
gradazione del colore? A diventare
così grandi esperti, si corre il rischio
che poi ci si affezioni. Se vuoi uscire
davvero di prigione, esci subito
magari con la voce, diventa una canzone.